

Il sapere “moderno” della corte di Federico II

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Nietzsche lo considerò il primo uomo europeo che gli andasse a genio. L'indicazione sull'imperatore Federico II di Svevia autorizza a considerare come particolarmente felice la celebre definizione che del sovrano tedesco dette Matteo Paris, un cronista della metà del XIII secolo, che per Federico coniò il celebre appellativo di *Stupor mundi* (Stupore del mondo), il quale, per la verità, nella sua forma completa, comprende pure le seguenti parole: *et immutator mirabi-*

lis (e meraviglioso innovatore). E che Federico II fosse una personalità con tali caratteristiche lo si evince bene anche dal bel volume che gli ha dedicato di recente Fulvio Delle Donne, docente di letteratura medievale e umanistica all'Università della Basilicata. L'autore esamina le varie componenti della cultura che si sviluppò alla corte federiciana, soffermandosi prima di tutto sulla cultura latina e su quella volgare, per poi passare al sapere scientifico e all'importante componente religiosa e, infine, alla cultura artistica e quella ufficiale, collegata con le istituzioni statali.

«Per la prima volta nella storia – scrive Delle Donne – la conoscenza derivata dallo studio approfondito fu rappresentata come una scalinata che conduce al sapere, unica porta di accesso alla nobiltà: sia quella spirituale delle virtù sia quella più concreta delle professioni funzionali all'amministrazione dello Stato». Un altro epiteto con cui viene ricordato Federico è quello di *Puer Apuliae*. Come non ripensare anche in questo caso a Nietzsche, che nella celebre "visione" contenuta in *Così parlò Zarathustra* descrive la figura di un pastore molto giovane che con un morso stacca la testa a un serpente che gli era entrato in bocca?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fulvio Delle Donne

La porta del sapere

Cultura alla corte di Federico II di Svevia

Carocci. Pagine 270. Euro 25,00

